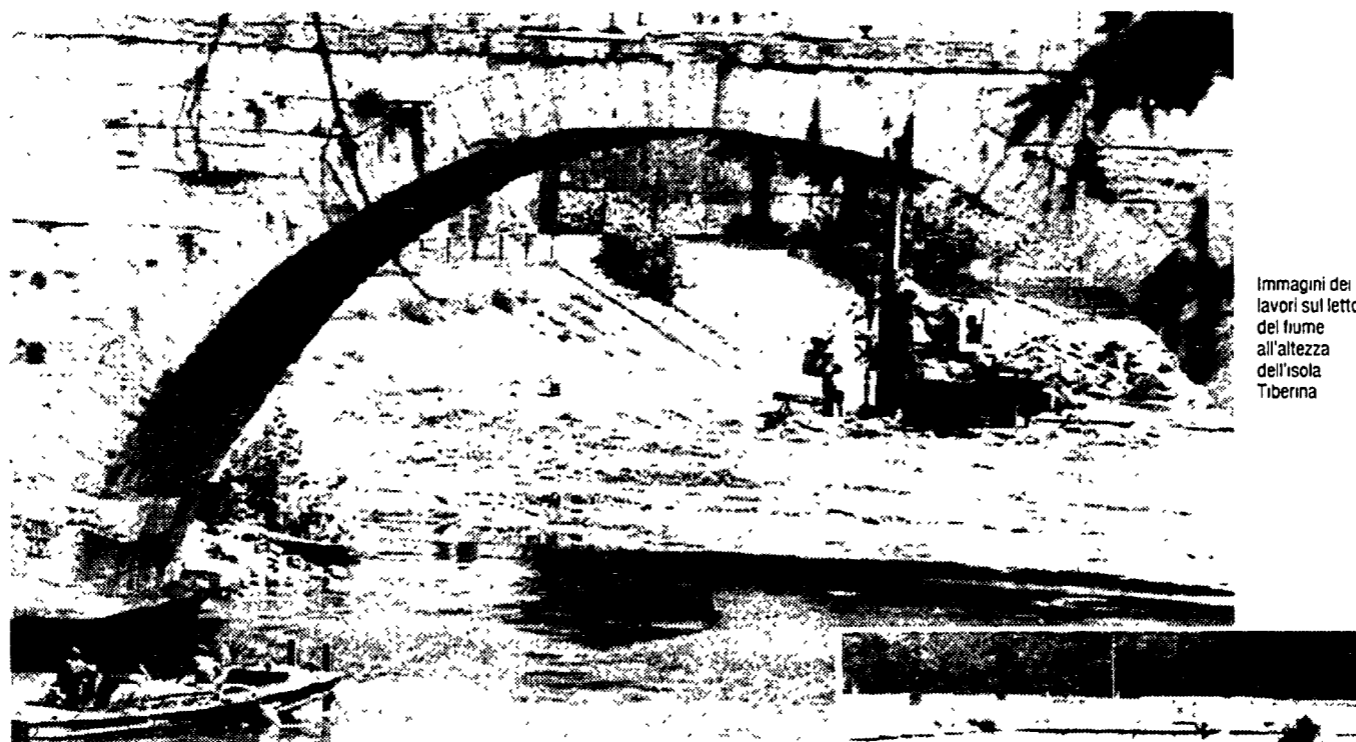


Da qualche mese ruspe e trivelle hanno invaso l'acqua del biondo Tevere nel braccio destro della «nave» che spezza il fiume. Scopo dei lavori rinforzare lo storico passaggio tra le rive. Ma tutto va a rilento e c'è chi teme un «insabbiamento»



Immagini dei lavori sul letto del fiume all'altezza dell'isola Tiberina

Si ristrutturava ponte Cestio e l'Isola Tiberina va in secca

Una grande spianata di sabbia ha tolto all'Isola Tiberina il suo lato destro di fiume, la «nave» non è più magicamente sospesa sul Tevere com'era da più di duemila anni. I lavori per il ripristino di condizioni di sicurezza alla base del ponte Cestio languono, mentre l'acqua si fa putrida a monte dello sbarramento, fin sotto ponte Garibaldi. Data di consegna: 24 maggio del 1993, ma forse hanno sbagliato l'anno.



NADIA TARANTINI

San Bartolomeo è tornato all'Isola. Non ha trovato gli antichi mulini, e questo è il poco. Il tanto è che il 24 agosto di quest'anno, al rinnovarsi dell'antica «festa dei cocomerari», San Bartolomeo all'Isola (Tiberina) s'è trovato privo di materia prima. L'isola non c'è più, è zoppa, amputata nella sua parte destra di fiume a contornarla, schiacciata, carezzata. A farla sentire, insomma, Isola senza aggettivi. L'evento calamita sul ponte Cestio una processione rada ma continua di fedeli. «Hanno chiuso perché sotto terra ci riuscirà un altro ponte, più vecchio di questo». «L'hanno da imbracciare con la terra, non si regge più, e il fiume passerà solo dall'altra parte. Giuro. Qui sotto ci rifanno un approdo delle navi». Le ipotesi passano di bocca in bocca e nel passaggio si fanno fantasiose.

Due grandi trivelle dipinte di verde, una blu. Tubi di varie dimensioni. Un camion, una gru, una macchina. Tre, cinque, sette operai a seconda delle giornate. Un giorno c'è anche una specie di capomastro, a vedere come s'appoggia alla vecchia spalletta del fiume blaterando da lontano. Il cantiere è irraggiungibile, chiusi gli accessi al fiume da cancelli nuovi e poderosi. Dall'alto quel lavoro di formiche sembra lento, spossante, inadeguato alla vastità dell'opera e all'urgenza dell'acqua che potrebbe precipitare. Il cartello regolamentare sfoggia il solito linguaggio tecnocratico ostico ai profani: «Lavori di ripristino della soglia di ponte Cestio sul fiume Tevere e relative opere di dissipazione del risalito idraulico». Il fiume, in questo tratto assai turbolento, ha divorato la base del ponte, ora nel rifarsi, si provvederà a rendere l'antico salto meno forte, così da permettere un corso delle acque meno turbolento. Nonostante le sue pietre antichissime, questo ponte Cestio ha solo un secolo. Fu interamente ricostruito fra il 1888 e il 1892 coi materiali originari, per via che ha sempre convissuto male con il Tevere, diversamente dal suo dimpennato ponte Fabricio, il più antico di Roma



(62 a.C.), tutto arzilla con i suoi «quattro capi», le teste di pietra di cui si narra una macabra leggenda (papa Sisto V le avrebbe fatte installare a memoria di quattro architetti uccisi perché sempre in biga fra loro su come restaurarlo). «Terra di leggenda», l'Isola Tiberina. Dall'approdo, proprio in questo punto, del cesto contenente Romolo e Remo, alla creazione magica del sito stesso: nato dalla barriera di covoni di grano maturo gettati in mezzo al Tevere dalla folla inferocita contro Tarquinio il Superbo, l'ultimo (etrusco) re della città. Cacciato il «ladro» non volevano neppure il pane dei suoi possedimenti in Campidoglio. Isola di stradette e

case medievali come la parigina San Luigi, spianata e compressa negli usi pubblici dell'ospedale che a quest'ora di visita affolla sul ponte malato decine di parcheggi abusivi. Fra poco anche la «prua» della nave cui l'Isola è stata sempre assomigliata sarà definitivamente inglobata dentro il Fatebenefratelli. D'altronde, non fu Esculapio in forma di serpente a indicarla quale sito ideale durante la peste del 461? Qui dove una spianata compatta di terra gialla e sabbiosa ha «mangiato» il Tevere, meno di cent'anni fa i fumaiolotti si buttavano a rincorrere i cocomeri per la gioia di turisti e romani. Ora un canottiere solitario traversa le arcate di ponte

Garibaldi, incerto si avvicina tra le grandi chiazze verdastre che hanno trasformato questo tratto di fiume in una specie di «marana». Ignaro arriva a ridosso della diga artificiale, dove s'ammassano in un tentativo di inutile resistenza rami d'albero e sassi sui quali i topi passaggiano curiosi. Disgustato torna indietro scuotendo la testa. «Hanno buttato gran terra, camion e camion nel pieno dell'estate e hanno fatto una penisola artificiale. Ce ne siamo accorti tutti insieme, forse perché distratti dal caldo», dice Roberto Piperno dell'associazione Trastevere. A monte della spianata artificiale il fiume s'è fatto paludoso, l'acqua tornando indietro s'in-

crespa e porta sempre più sul putridume. Una piccola idrovia è tutto ciò che si vede per il defluire delle acque. «Acque putride? Il Tevere di norma non sta tanto bene» con un sorriso abituato un infermiere dell'ospedale commenta l'emergenza. E se piove? «Certo, io sapevo che i lavori sarebbero stati fatti in periodo di magra, mi sembra che dovessero essere già finiti. Però tutti gli esperti sanno che il Tevere ha una portata artificiale, può essere regolata dall'Enel da zero a mille». Germana Villetti, dell'Ufficio speciale per il Tevere, di cui «monitorizza» da anni l'avvenimento quotidiano e irreversibile. «L'Enel, signore del Tevere con le dighe di Castel Giubileo, di Nazzano, di Corbara. Naturalmente questo fatto ha conseguenze sui livelli di inquinamento, ma il Tevere purtroppo è stato sempre considerato più un oggetto da usare che un ecosistema». Sbriciolarsi di curiosi affacciati tra le coppie in vacanza e i visitatori dell'ospedale, a mezzo pomeriggio. «Ministero LL.PP., Autorità di Bacino per il

Tevere, Provveditorato OO.PP. Lazio, Genio Civile ufficio speciale per il Tevere e l'Agro romano», è sovrappreso sul cartello, insieme ad un disegno confuso d'alberi e ponti. Spicca la scritta: «Data cons (consegna?) lavori 24-5-93». Per la lentezza e il modo come si stanno svolgendo i lavori, importo 4.091.334.000, dal riore Ripa è già partita una denuncia. Ai telefoni dell'Autorità di Bacino, nome singolare per una struttura collettiva, rispondono solo tante segreterie. L'ingegner Giuseppe Batini, il responsabile, è troppo impegnato, l'ingegner Levoletta che spesso lo sostituisce è andato finalmente in ferie, l'ingegner Ferranti è fuori stanza. Sull'Isola Tiberina nessuno ha notizie da dare, forse è una faccenda secondaria. Nei corridoi si sussurra che l'importante Autorità, il medico che dovrebbe guarire il Tevere, ha altro da pensare, che Batini è occupato a difendere il suo ruolo, dopo la caduta libera del suo sponsor Prandini. Malignità di agosto, che settembre certo dissiperà.

Ostia Città-Area Un lucido sogno

ENRICO SORRENTINO

Alle spalle del grande palco una grafica cubitale e tonda è stata pensata per sedurre lo sguardo e per indurre, finalmente, una trance collettiva: Ostia, una città da sognare. Splendido! Ma una distrazione di non poco conto - Festa dell'Unità della XIII Circoscrizione - trasforma l'invito al sogno in una suggestione fugace che ci riconduce presto al senso di una realtà lungamente rimossa e al suo paradossale attuale. Aprendo gli occhi scopriamo infatti che quella città oggi vagheggiata nei contorni di un sogno esiste già, è fatta di centinaia di migliaia di uomini e donne, conta edifici, energie, risorse umane e ricchezze da valorizzare e, a guardar bene, è tra le nostre città e gli enti locali hanno di affrancarsi dall'ombrello dei sussidi di uno Stato al collasso finanziario per essere posti invece nelle condizioni di valorizzare tutte le risorse disponibili e utili per sostenere con coraggio nuovi e più calibrati modelli di sviluppo capaci tanto di creare ricchezza quanto di distribuirne equamente.

Per chi come Alleanza democratica ha intrapreso la battaglia per l'autonomia, la presenza di Francesco Rutelli in Campidoglio non potrà che rappresentare un ulteriore garanzia perché con il nuovo sindaco di Roma potremo siglare un protocollo d'intesa nella transizione da una forma istituzionale all'altra. La città il cui sogno vogliamo condividere e che intravediamo oltre le barricate dell'ordinario è una città per la quale stiamo lucidamente lavorando: è la Città-Area. Nella sua formulazione il concetto di Città-Area non racchiude soltanto un richiamo generico alle difficoltà del linguaggio e della cultura corrente di definire un'idea moderna e realistica della polis ma anche l'esplicito riferimento a due entità quella di città e quella di area, che nella maggioranza dei casi appaiono spesso distinte ma pur sempre in rapporto (politico-istituzionale, amministrativo, territoriale), piuttosto che concedersi. Nel caso di una realtà territoriale relativamente limitata e circoscritta come l'Area della XIII Circoscrizione, nella quale sussistono ampiamente quei requisiti storici, ambientali, economico-sociali e culturali che giustificano una scelta verso la più completa autonomia e l'istituzione di un Grande Comune, è possibile ipotizzare (e noi lo sosteniamo con forza) che la Città di cui parliamo è l'intera Area della XIII Circoscrizione e che come tale città e area possono coincidere in ogni punto della dimensione territoriale che attualmente gli è propria.

Osterie che cambiano: più hamburger meno pajata Ma l'estetica sulla tavola alza il prezzo in trattoria

Nostalgia della trattoria romana, un vecchio refrain spesso per denunciare il degrado del centro storico e la «spartizione» dei punti d'incontro più nobili e intellettuali, quelli dove con poche lire si mangiava accanto a poeti e artisti. Molti hanno chiuso, altri si sono trasformati, anche cambiando soltanto il menù. Ma tutti hanno moltiplicato i prezzi. E a mangiare hamburger qualcuno è stato costretto...

GIULIANO CESARATTO

Dentro le mura o fuori porta, non cambia la romanesca abitudine a prediligere l'osteria alla cucina domestica. È moda che regge anche se di questi tempi è messa a dura prova. Anche se cambiano i menù e, come piangono alcuni, con la gastronomia si è invigorita la clientela. Al tavolo non c'è più l'abituario, il protosinge cha magari trovava al suo posto la targhetta col nome inciso, non esistono più le trattorie punto di riferimento di un fiorente via artistico-dialectico ogni travolto dalla fretta dei ristoratori, dall'alleggerimento dei saporiti, dall'omologazione dei consumi. È così. E se sciamano la fame di coda alla vaccinara o l'appetito di coratella, perché immalinconirsi di fronte alla trasformazione in fast-food delle antiche cantine romane? La cucina è lo specchio del-

l'anima, l'uomo è quello che mangia, ha detto qualche saggio. Dovrebbe valere per la pajata come per l'hamburger, per la picchiabò come per il cocktail di gamberi. Oggi si piange sui locali che spariscono o si trasformano, per le frascchette che chiudono o per le spaghetterie che aprono mentre rimpiangono l'ambiente del vecchio Cesaratto o i rist e bisi del Café de Paris, la confusione hollywoodiana della taverna Flavia o la riservatezza pomeridiana di Babington, è una nostalgia salata non di lacrima, ma di portofoglio. Cambiano la loro «carta» in funzione dei «nuovi gusti», i sedicenti osti della tradizione in realtà non hanno perduto una battuta nella dilagante corsa agli affari che ha messo a soqquadro il centro storico e cambiato la faccia della capitale. Poteva non cambiare anche lo stomaco?

Le fettucine e l'abbacchio di non troppo vecchia memoria sono piatti sempre meno richiesti, magari relegati all'abbuffata domenicale nei casali sulla Flaminia o sulla Tuscolana. Della porchetta si chiede, bestemmia gastrica, soltanto il magro. E il «padellotto» e le frattaglie, dalle trippie agli zampetti, sono sempre più rari mentre dilagano le salubri crudité e i risotti alle erbe. Ma non tutti sono così sicuri che la gente campii meglio per questo. Forse, a una cucina più «leggera», e a un conto più pesante, corrisponde una sofisticazione maggiore, un'esotizzazione del companatico che può tradire coi sapori anche la più robusta macchina digestiva. Sono i rischi delle rivoluzioni, specie quelle striscianti, messi in moto dalla logica della catena di montaggio e da quella delle mode alimentari. Cuochi e sommelier, trattori e gourmet non abitano più qui. Chi si azzarda a consumare una *foyetta* della casa, si risveglia col mal di testa, chi osa chiedere i fiori di zucca all'ebraica, col mal di fegato (per il prezzo). Meglio perciò, magari rimpiangendo i «bei tempi» delle frequentazioni un po' snob del Caffè Greco o quelle più sostanziose dell'Albrecht, non farsi prendere dalla tentazione dei ricordi gastronomici. Sono bolliti anche quelli.

l'Unità Vacanze
Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

fiesta de l'Unità OSTIA
Via Cardinal Ginnasi (fronte Luna Park) 26 agosto - 5 settembre

Giovedì 2 settembre
SPAZIO DIBATTITI 19.00: La città delle donne: tempi, spazi & opportunità per vivere al femminile
SALVA GENTE - Viabilità e trasporto pubblico
ALL'ISOLA 21.30: «Massimiliano Ferretti - Fabrizio Emili Recital» - a seguire: Discoteca & musica d'ascolto
SPAZIO CINEMA 21.30: «The Commitments» di Alan Parker - a seguire: «Bird» di Clint Eastwood
SPAZIO BAMBINI 18.00: «Giochi intelligenti» Durante la serata interventi di teatro di strada a cura dell'«Oblio dell'Oblio»
Venerdì 3 settembre
SPAZIO DIBATTITI 19.00: Aree metropolitane & Comuni urbani: quale assetto per la XIII Circoscrizione
19.30: Esibizione Tennis Tavolo
21.00: Spettacolo Fiamme
ALL'ISOLA 22.00: «RB Unity Group» - a seguire: Discoteca & musica d'ascolto
SPAZIO CINEMA 21.30: «Batman 2» - a seguire: «Terminator 2»
SPAZIO BAMBINI 18.00: «Giochi intelligenti» Durante la serata interventi di teatro di strada a cura dell'«Oblio dell'Oblio»

Sabato 4 settembre
15.30: Gara ciclistica
SPAZIO DIBATTITI 19.00: Manifestazione di chiusura della festa
20.30: Esibizione Scherma e Tae Kwon Do
ALL'ISOLA 22.00: «Nervites posse»
SPAZIO CINEMA 21.30: «Boy'n the hood» - a seguire: «Rabbià ad Harlem»
SPAZIO BAMBINI 18.00: «Giochi intelligenti» Durante la serata interventi di teatro di strada a cura dell'«Oblio dell'Oblio»
Domenica 5 settembre
17.30: Gara podistica
SPAZIO DIBATTITI 19.00: Il Sindaco dei romani faccia a faccia dei cittadini con Francesco Rutelli
ALL'ISOLA 21.30: «Santarita Sakkaesca» - a seguire: Discoteca & musica d'ascolto
SPAZIO CINEMA 21.30: «Il pasto nudo» - a seguire: «Querelle de Brest»
SPAZIO BAMBINI 18.00: «Giochi intelligenti» Durante la serata interventi di teatro di strada a cura dell'«Oblio dell'Oblio»

aliscafi VENTUR
ORARIO 1993
ANZIO - PONZA (DURATA DEL PERCORSO 70 MINUTI)

Dal 1° Giugno al 31 Giugno (giornaliere)	Dal 12 Giugno al 31 Agosto (giornaliere)
da ANZIO 07.40 08.05 11.30 13.45 17.15 da PONZA 09.40 11.20 15.30 18.30 19.00	da ANZIO 07.40 08.05 09.20 11.30 13.45 17.15 19.00 da PONZA 07.40 09.40 11.20 15.30 17.15 18.10 19.00
* Escluso martedì e giovedì	* Escluso martedì e giovedì
* Solo Sabato e Domenica	* Escluso mercoledì
	* Festa del 10 Giugno non valida e domenica e giorni festivi dal 17 al 21 19.00
Dal 1° Settembre al 12 Settembre (giornaliere)	Dal 13 Settembre al 27 Settembre (giornaliere)
da ANZIO 07.40 08.05 09.20 11.30 13.45 16.30 18.10 da PONZA 07.40 09.40 11.20 15.00 16.30 17.30 18.10	da ANZIO 07.40 08.05 13.30 16.00 da PONZA 09.40 11.20 17.00 17.30
* Escluso martedì e giovedì	* Escluso martedì e giovedì
* Solo Sabato e Domenica	* Solo Sabato e Domenica

ANZIO - PONZA - VENTOTENE (escluso martedì e giovedì)

Dal 1° Giugno al 31 agosto	Dal 1° Settembre al 12 Settembre
ANZIO da 07.40 13.45 V. TENE da 10.00 10.25 PONZA da 08.50 14.55 PONZA da 10.40 10.55 V. TENE da 09.05 15.10 PONZA da 11.20 18.10 V. TENE da 09.45 15.50 ANZIO da 12.30 19.40	ANZIO da 07.40 13.45 V. TENE da 10.00 10.25 PONZA da 08.50 14.55 PONZA da 10.40 10.55 V. TENE da 09.05 15.10 ANZIO da 11.20 18.10 V. TENE da 09.45 15.50 ANZIO da 12.30 18.40
PERCORSI	
ANZIO da 07.40 13.30 V. TENE da 10.00 10.00 PONZA da 08.50 14.40 PONZA da 10.40 16.40 V. TENE da 09.05 14.55 PONZA da 11.20 17.00 V. TENE da 09.45 15.35 ANZIO da 12.30 18.10	ANZIO PONZA 70 MINUTI PONZA VENTOTENE 40 MINUTI

FORMIA - VENTOTENE (DURATA DEL PERCORSO 15 MINUTI)

Dal 1/6 all'1/7 (escluso martedì)	Dal 12/6 al 30/6 (escluso martedì)	Dal 1/7 al 31/7 (escluso martedì)
da FORMIA 08.30 17.00 da V. TENE 09.45 19.00	da FORMIA 08.30 11.30 17.00 da V. TENE 09.45 15.30 19.00 * solo sabato e domenica	da FORMIA 08.30 11.30 17.00 da V. TENE 09.45 15.10 19.10
Dal 1/9 al 12/9 (escluso martedì)	Dal 13/9 al 28/9 (escluso martedì)	Dal 29/9 al 15/10
da FORMIA 08.30 11.30 16.00 da V. TENE 09.45 14.45 18.30	da FORMIA 08.30 16.15 da V. TENE 09.45 17.30	da FORMIA 08.45 da V. TENE 12.00 * solo venerdì, sabato e domenica

FORMIA - PONZA (DURATA DEL PERCORSO 10 MINUTI)

Dal 1° Giugno	Dal 12 Settembre	Dal 13 Settembre
da FORMIA 13.30 da PONZA 14.50	da FORMIA 13.30 17.00 da PONZA 10.45 14.45 18.15 19.00	da FORMIA 13.30 da PONZA 14.40
* solo sabato e domenica		* solo sabato e domenica

INFORMAZIONI INQUIRITA PRENOTAZIONI
HELLOS
ANZIO Tel. 041/500011
PONZA Tel. 041/500011
VENTOTENE Tel. 041/500011
FORMIA Tel. 041/500011
VENTOTENE Tel. 041/500011